

Una missiva esplosiva ferisce una donna È la quarta vittima da venerdì scorso Recapitate finora dieci buste indirizzate a persone che difendono gli immigrati

Allarme in Austria, la polizia indaga negli ambienti dell'estrema destra xenofoba È sempre grave il sindaco della capitale Nessun credito a una pista jugoslava

Nitroglicerina dal conte Starhemberg

Cacciò i turchi nel 1683, ora firma le lettere-bomba di Vienna

Una lettera-bomba ha ferito ieri la segretaria di uno studio legale di Vienna. Solo poche ore prima un ordine analogo aveva colpito il sindaco Zilk. Allarme in Austria: da venerdì sono già state recapitate 10 missive esplosive a persone impegnate nella difesa di immigrati e minoranze. La polizia indaga tra i neo-nazisti. La loro «firma» sulle buste: il nome del conte Starhemberg che nel 1683 cacciò i turchi.

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Ha infilato il tagliando nella busta. Un gesto di un secondo, poi l'esplosione. A poche ore dall'attentato al sindaco di Vienna Helmut Zilk, la decima lettera alla nitroglicerina ha fatto un'altra vittima, la segretaria di uno studio legale della capitale austriaca ferita gravemente alle mani. È la quarta persona colpita nel giro di pochi giorni. Poco prima, gli investigatori avevano intercettato altre due lettere-bomba. Una era indirizzata a Tereziya Stoitis, portavoce del gruppo parlamentare dei Verdi per i diritti delle minoranze ed esponente della piccola comunità croata austriaca. L'altra a Johanna Dohal, ministro per i diritti delle donne. Tutte le lettere finora recapitate erano destinate a persone impegnate nella difesa degli immigrati, dei rifugiati dall'ex Jugoslavia e delle minoranze. Le indagini si sono perciò orientate sugli ambienti dell'estrema destra xenofoba. La polizia ha predisposto severi controlli sulla posta parlamentare in arrivo ed ha messo in guardia i possibili bersagli. Con un grosso margine di rischio: lo studio legale colpito ieri non era nel numero degli obiettivi previsti, non essendo mai occupato direttamente

più volte tornata sulla necessità di «una lotta di difesa» contro gli stranieri sull'esempio di quanto fatto in passato dal conte Starhemberg. Argomenti ritenuti sufficienti dagli investigatori per identificare la matrice della serie di attentati. «Non ci sono altre tesi da sostenere», ha detto il capo della sicurezza Michael Sikera, attribuendo la responsabilità delle missive esplosive ad elementi neo-nazisti.

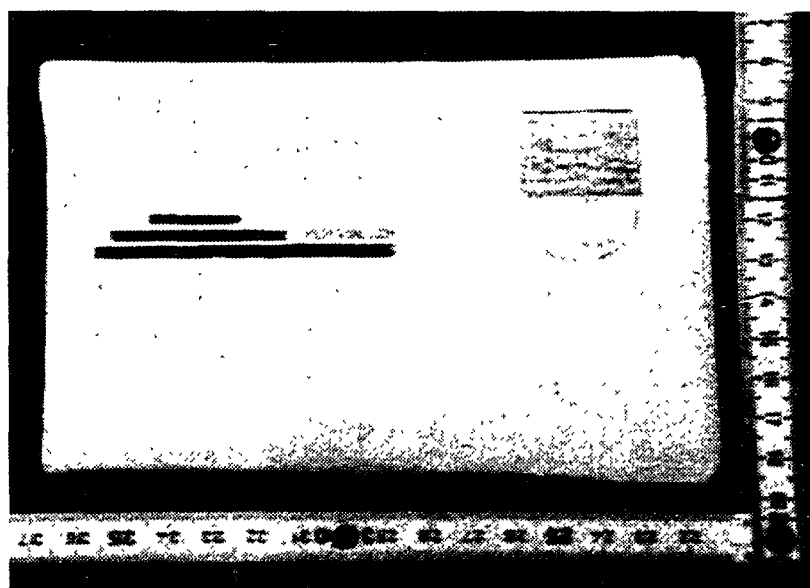
La stessa interpretazione è stata data da quasi tutti i leader politici e dal cancelliere Franz Vranitzky. Solo Joerg Haider, leader della destra populista, in una tavola rotonda televisiva ha sostenuto la pista jugoslava, ma è stato subito sfidato dalle critiche degli altri leader politici che lo hanno accusato di aver fomentato il clima di intolleranza xenofoba che ha fatto da sfondo agli ultimi episodi di violenza.

Migliorano intanto le condizioni del sindaco di Vienna.

Ferito gravemente alla mano sinistra domenica sera da una lettera-bomba recapitata al suo studio, Helmut Zilk, 66 anni, è stato sottoposto ad un lungo intervento di microchirurgia, durato quattro ore. I medici gli hanno salvato l'avambraccio e tre dita della mano, ma la forte emorragia provocata dalle ferite ha fatto temere per la sua vita. Nella notte Zilk ha avuto una crisi cardiaca e circolatoria e per tutta la giornata di ieri è rimasto in terapia intensiva, agganciato alle macchine che lo aiutano a respirare.

Una busta esplosiva ha ferito nei giorni scorsi anche una giornalista d'origine croata che si occupava dei rifugiati del Kosovo e una sua assistente. Altre missive sono state recapitate ad una associazione culturale slovena, alla presidente dei Verdi e al direttore della Caritas austriaca Helmut Schueller, ma sono state intercettate in tempo.

Il sindaco di Vienna Helmut Zilk. Sopra: una delle lettere alla nitroglicerina intercettate dalla polizia austriaca



Pochi neonazi ma i loro fan sono una marea

VIENNA. La polizia ha individuato cellule estremiste nella Bassa Austria, regione da dove sono state spedite tutte le lettere esplosive e dove ci sono state ripetute esercitazioni di gruppi paramilitari. Ma il fenomeno sembra valicare i confini regionali. La polizia distingue tre gruppi: il primo formato da poche decine di militanti politicamente ed ideologicamente ben preparati; un secondo gruppo, che conta un migliaio di persone, formato da skinhead e hooligan ed un

terzo gruppo, più largo, di simpatizzanti di destra. Ed è su questo gruppo che pesano gli interrogativi più gravi. Si ignora quale sia la sua consistenza, ma in un sondaggio di quest'anno il 50 per cento dei giovani austriaci ha dichiarato simpatie per l'estremismo di destra.

Nei primi sei mesi dell'anno si contano 16 attentati xenofobi: tre incendi in abitazioni di stranieri e tre attacchi ad appartamenti di persone che avevano richiesto asilo, più una decina di minacce anonime. Finora non ci sono stati feriti. In Austria si contano 500.000 stranieri su una popolazione di 7,8 milioni di abitanti. Tra il '92 e il '93, tre leggi hanno posto limiti all'immigrazione, accelerando i tempi di risposta dell'amministrazione alle domande d'asilo, introducendo il diritto di perquisizione senza mandato per scoprire i clandestini e fissando un limite di presenze straniere tra 20.000 e 30.000 unità per anno. Verdi e Caritas hanno sempre contrastato questi provvedimenti, scontrandosi con le critiche feroci dell'estrema destra.

L'ex capo dei servizi segreti della Rdt, condannato a Düsseldorf, resta libero. Tornano le polemiche sui processi alla storia

Sei anni di carcere alla superspia Wolf

Polemiche in Germania per la condanna a sei anni della superspia dell'Est. Ma per il momento non andrà in carcere. Markus Wolf, che ha diretto i servizi segreti dell'ex Rdt per 29 anni, denuncia l'assurdità del processo per tradimento di uno Stato di cui, all'epoca dei fatti, non era cittadino. L'attesa per la sentenza della Corte costituzionale; in forse il giudizio su altri 5.000 analoghi procedimenti.

sconterà la pena in carcere nonostante le accuse pesanti: alto tradimento per corruzione di funzionari. In realtà la pubblica accusa aveva chiesto non sei ma sette anni di detenzione in base a 41 capi di imputazione.

Fare tranquillo e distinto, ormai settantenne, l'ex capo dei potenti servizi segreti della ex Rdt, si è sempre presentato al processo a piede libero. Il pagamento di una cauzione gli ha consentito di non fare neppure un giorno di carcere. E ieri la sua condanna ha rinfocolato il dibattito sul modo in cui la nuova Germania sta saldando i conti con il passato. Urla e fischi di disapprova-

zione, all'interno e all'esterno dell'aula del tribunale, hanno accolto la sentenza. Tra i tanti cartelli, uno con la scritta «Wolf condannato, Kinkel ministro degli Esteri» a sottolineare i parimetri opposti con cui un analogo funzionario, quella di superspia, è stata valutata a seconda che essa si svolgesse al di qua o al di là del Muro. Per Wolf, eroe negativo, il carcere; per Kinkel, ex capo dei servizi segreti della Repubblica federale, la ricompensa di guidare la diplomazia. Su questa diversità si è interrogata e ha polemicizzato a lungo, anche nelle ultime settimane, la stampa tedesca.

Wolf, che era accusato di aver diretto dal 1953 al 1986,

in qualità di responsabile del servizio segreto tedesco-orientale di raccolta di informazioni dall'estero, il complesso delle attività di spionaggio a danno della Rdt, ha sempre considerato il processo di Düsseldorf una «resa dei conti giuridica col passato politico della Rdt» e ha denunciato l'assurdità di un processo intentato dalla giustizia di un paese, la Repubblica federale, di cui egli all'epoca dei fatti non era cittadino. «Quale paese avrei mai tradito?» si è sempre chiesto la superspia, sottolineando come egli aveva diretto il servizio informazioni di un paese, di fatto, riconosciuto dal governo

di Bonn. Alla vigilia delle sentenze Wolf si era detto certo che non ci sarebbero stati colpi di scena; il tribunale poteva condannarlo «sul campo» perché lui aveva sempre rivendicato il fatto di aver diretto i servizi segreti per 29 anni. Altrettanto secca la replica del presidente della Corte, Klaus Wagner: nessun «giudizio politico» ma un processo simbolico di «un momento forte della giustizia di uno Stato di diritto democratico». Aggiungendo che il trattato di unificazione tra Rdt e Rdt dell'agosto 1990 non escludeva di perseguire i dirigenti dello spionaggio della ex Germania orientale né stabiliva che fossero trattate

nello stesso modo le spie di Berlino o di Bonn. Ora la parola passa ai giudici della Corte Costituzionale. A suo tempo, la difesa di Wolf aveva chiesto la sospensione del processo in attesa che la Corte si pronunciasse sulla legittimità di leggi che colpiscono le spie di carriera della ex Rdt, ma non quelle della Rf. La questione era stata sollevata, nell'estate 1991 dal tribunale di Berlino, che doveva giudicare, per fatti analoghi, Werner Grossmann, il successore di Wolf. La sentenza dei giudici di Karlsruhe non è ancora stata emessa; una sentenza che potrebbe far decadere non solo questo ma anche cinquemila altri procedimenti.

Sondaggi azzeccati Il progressista Caldera vince in Venezuela

CARACAS. Rafael Caldera è il nuovo presidente del Venezuela. Il consiglio supremo elettorale venezuelano ha diffuso solo ieri mattina il primo comunicato con i risultati ufficiali parziali delle elezioni presidenziali svoltesi domenica. L'esito si riferiva ai dieci decimi per cento dei seggi, ma è stato giudicato dagli osservatori molto attendibile. In base a questi dati, Rafael Caldera (Convergenza nazionale) ha il 28,51 per cento dei voti seguito da Andres Velasquez (Causa R) con il 26,69. Da Oswaldo Alvarez Paz (Copei) e da Claudio Fermin (Azione democratica) con il 20,87. I venezuelani, che domenica hanno eletto anche il nuovo parlamento e le assemblee legislative di 22 stati, hanno pesantemente penalizzato i partiti tradizionali senza per questo volersi lanciare in avventure dall'esito incerto. Caldera, 77 anni, rappresenta infatti la reazione a una politica costellata negli ultimi due

Clamoroso sciopero dei proprietari degli istituti di credito: decine di agguati, tredici uccisi Sospesa in extremis l'agitazione dei minatori. Mancìa elettorale di Eltsin agli statali

Banchieri russi in allerta antimafia

Banchieri in sciopero e che si rivolgono a Eltsin dopo l'assassinio di un loro collega: «La mafia ci uccide e nessuno ci protegge». Minatori sul piede di guerra ma sospendono l'agitazione dopo un'intesa in extremis con Gajdar. Vigilia elettorale molto «calda» in Russia mentre il presidente effettua un viaggio nelle tormentate repubbliche di Ossetia e Inguscetia. Il presidente aumenta gli stipendi agli statali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Una protesta incitata e rabbiosa dei nuovi banchieri diventati obiettivi delle bande criminali; uno sciopero, sospeso ieri sera all'ultimo ora dopo la firma di un protocollo tra i sindacati ed il vicepremier Gajdar, di parecchie decine di migliaia di minatori, senza stipendio da mesi e seriamente preoccupati per l'annuncio di chiusura di numerosi pozzi; la crescente tensione etnica in diverse regioni del paese che s'intreccia con il rifiuto di accettare il progetto di Costitu-

zione, posto a referendum domenica prossima con una sorta di ricatto politico in caso di prevalenza del «no». A sei giorni dall'elezione per l'Assemblea federale, il presidente russo, Boris Eltsin, si trova ad affrontare una situazione interna molto «calda» e che potrebbe persino portare a delle sorprese quando giungerà il momento dello spoglio delle schede. C'è grande preoccupazione, al Cremlino, per un'eventuale esito negativo, sia per la Costituzione, sia per la futura com-

posizione del parlamento nonostante che l'ultimo sondaggio abbia visto in testa il movimento di «Scelta della Russia», guidato dal vicepremier Egor Gajdar, considerato il più vicino alle posizioni del presidente.

Il presidente, poco prima di partire per una delicatissima visita nelle repubbliche caucasiche supermilitarizzate, dove gli umori anticomunisti sono alle stelle, ha messo in opera uno dei più smaccati provvedimenti di demagogia elettorale: ha aumentato per decreto il salario minimo elevandolo di due volte. Da ieri la retribuzione più bassa è passata a 14.620 rubli, pari a undici dollari. Secondo una stima del comitato statistica, la retribuzione media in Russia è adesso di circa 80 mila rubli, qualcosa come 65 dollari. Il gesto del presidente è da interpretare, nonostante le smentite dei suoi portavoce, come il sintomo di una difficoltà dell'attua-

le gruppo dirigente nel contenere i montanti sentimenti antigovernativi. Analogo gesto di benevolenza Eltsin aveva compiuto lo scorso mese di marzo, alla vigilia del referendum sulla fiducia a sé stesso e alla propria politica economica: in quell'occasione, il presidente annunciò l'aumento delle retribuzioni per i militari, un vero e proprio ceto sociale determinante per le sorti della dirigenza.

La stessa vicenda dei minatori, spina nel fianco del governo russo, è illuminante dei problemi e delle tensioni che il Cremlino ha visto accumularsi nelle ultime settimane. La mediazione di Gajdar, che si era recato nella nordica Vorkuta, era destinata al fallimento, i minatori hanno chiesto le retribuzioni arretrate (dal mese di luglio) e cambiamenti nella stessa composizione del governo. Gajdar ieri è riuscito a strappare la sospensione dell'agitazione sottoscrivendo un protocollo con i rappresentan-

Lettere

«Vogliamo cultura anziché il cocktail "esplosivo" del sabato sera»

L'affermazione delle due lettrici, secondo cui «...la relazione pidissiana e altri colleghi non sono allineati con il maltrattamento degli animali. Infatti la proposta di legge di modifica dell'art.727 c.p. presentata dal deputato Apuzzo viene boicottata in Senato per la ferma opposizione della "suddetta signora"», è diffamatoria. Infatti, non solo la «suddetta signora» (che è una avvocatessa oltre che una senatrice) non ha mai, dico mai, boicottato la legge, ma con gli altri colleghi l'ha, semmai, migliorata. E se la «ricerca scientifica» non è condannata specificamente nel novellato art.727 c.p., dipende dal fatto che è già regolamentata, sanzionata e condannata dal D.L. 27-1-1992 n.116 che, recapitando la direttiva Cee, all'art. 4 comma 8 prevede: «L'violazioni... sono punite ai sensi dell'art.727 c.p., oltre che con la sanzione amministrativa da lire 10 milioni a lire 100 milioni; in caso di violazione continuata o di recidiva, la sanzione è aumentata di un terzo e, indipendentemente dal processo penale, il responsabile viene sospeso per un massimo di cinque anni da ogni autorizzazione a effettuare esperimenti sugli animali. In più, dunque, tutti i lettori animalisti a documentarsi meglio. Io sto a loro disposizione pronta a confrontarmi con chiunque. (Sen. Valeria Fabi Ramous)

Cara Unità, sono un giovane, studente in giurisprudenza, militante del Pds. Come tutti i giovani anch'io nel fine settimana frequente le discoteche ed ho quindi esperienza diretta di ciò che accade, il sabato sera, in tutti i locali della mia zona. Il cocktail esplosivo è sempre, più o meno, lo stesso: musica a volume selvaggio, alcool a fiumi e, purtroppo, anche molta droga. Mi è capitato spesso di assistere a vere e proprie «organizzazioni» dello spazio di droga: dal semplice «trip» alla più pericolosa «cocaina». Nel corso di una nottata mi sono state offerte sostanze stupefacenti per dieci volte. Se di non dire nulla di nuovo e di originale, ma non si può nemmeno continuare a tacere davanti all'inciviltà, davanti a situazioni di questo tipo che si ripetono da anni con frequenza settimanale, sempre negli stessi luoghi, come possiamo parlare di società civile e di progresso? Trovo inutile parlare di giustizia sociale, di solidarietà, di politica progressista se in realtà (siamo nel 1993), si tollera ancora l'esistenza di luoghi di vera e propria alienazione dell'essere umano. Il mio pensiero non è quello di un moralista bacchettonne, anzi... ma è quello di chi crede e ha visto che in certi luoghi non possa esserci il vero divertimento, e non possano nascere rapporti di vera amicizia, poiché è difficile anche riuscire a parlare. Io spero che dal fronte progressista venga presa una posizione di precisa condanna verso questo illegale e vorticoso giro di miliardi di soldi sulla pelle dei giovani. Mi auguro che si facciano programmi per incentivare le attività sportive e culturali. Spero che possiate pubblicare la mia lettera dal momento che credo di rappresentare le idee di molti giovani stuoli di questa situazione.

«Il dramma dei disoccupati senza Cig e senza reddito»

Questa mia lettera è per far presente a chi di dovere (sindacati, partiti, governo, opinione pubblica) che nel nostro paese i problemi principali e prioritari li hanno i disoccupati veri, cioè senza lavoro e senza reddito (privi di cassa integrazione, mobilità, prepensionamenti, ecc.), in particolare modo nei dipendenti di piccole aziende (soprattutto commerciali) per cui non esiste nessuna tutela. Ricordiamoci che per 100 di queste aziende che licenziano o chiudono (e in questo periodo ce ne sono tantissime), rimangono senza lavoro e salario almeno altrettante persone quante sono quelle che una grossa azienda, tipo Fiat, mette in cassa integrazione per alcuni mesi, cosa che viene messa con grande rilievo sui giornali e in Tv. Non è giusto (anche se il fatto-Fiat è meglio individuabile e più trainante) che facciamo notizia solo i problemi di quei lavoratori che giustamente temono per il loro futuro, ma che almeno per 2 anni hanno uno straccio di stipendio, e la speranza di non perdere definitivamente il posto. Altra cosa che devono tenere presente le forze sociali è che per aiutare i giovani con i contratti di formazione, si sta togliendo a tutti quelli che hanno superato i 30 anni qualsiasi possibilità di trovare lavoro. Allora dico: è giusto fare delle leggi solo per i giovani e non anche per le persone adulte con moglie, figli, anziani o invalidi da mantenere?

Giacomo Giannattesi Sarzana (La Spezia)

A proposito della legge contro il maltrattamento degli animali

Caro direttore, voglio congratularmi con lei e i suoi collaboratori, in quanto spesso sulla pagina Scienza e Tecnica pubblica articoli attinenti alla disapprovazione della vivisezione. In un articolo che riferiva di un seminario svoltosi all'università di Roma, il docente di virologia Perez Bercoff, ha affermato: «La sperimentazione è antisperimentale oltre che moralmente riprovevole». E nei suoi animali non servono per tutelare la salute pubblica, ma a fornire un alibi rapido e grossolano all'insaziabile avidità dell'industria farmaceutica». Invece la relazione pidissiana Ada Valera Fabi Ramous e altri colleghi non sono affatto contrari al maltrattamento degli animali. Infatti, la proposta di legge di modifica dell'art.727 contro il maltrattamento degli animali, presentata dal deputato Stefano Apuzzo, viene boicottata in Senato, per la ferma opposizione della suddetta signora. Perché mai dovrebbe darle fastidio l'approvazione di una tale legge?

Gianni Alvisi Bologna

«Vogliamo ricevere il più a lungo possibile l'Unità»

Caro direttore, sensibili alla sua richiesta, ed all'omaggio gratuito per due mesi del giornale da lei diretto, i soci del nostro circolo (pensionati e molti lavoratori in cassa integrazione) hanno voluto organizzare una volontaria sottoscrizione (hanno raccolto lire 207.000), per prolungare quanto più possibile il periodo di ricevimento dell'Unità (nostro socio amico d'informazione quotidiana) Nel ringraziarla la salutiamo con vera ammirazione e le formuliamo i nostri sinceri auguri. Egidio Belloni (Presidente Circolo «Speranza e Concordia») Genova

Stabilito, una volta per tutte, i veri termini entro i quali si è svolto il dibattito sulla legge contro il maltrattamento degli animali, in Senato. L'on. Apuzzo ha infatti fornito alla stampa dati molto parziali, tutti protettivi a mettere in negativo l'opera del relatore (la sottoscritta) sino a spingersi alla diffamazione. Tanto è vero che ho deciso di sporgere querela. La legge che la Commissione del Senato ha licenziato è una buona legge e con buona pace di chi continua ad accusarci che, con la nostra riforma, abbiamo voluto affossarla, è già legge dello Stato, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Anche